Anno XXXIV — N. 271 Udine Giovedì 28 Settembre 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Il Friuli e il risorgimento italiano.

(Conferenza del prof. Leicht).

EROISMI SUBLIMI.

Ma rimaneva un gravissimo problema: che fare del vecchio Andreuzzi, cui l'età e gli acciacchi impedivano di seguire i compagni nell'arditissimo tentativo!?

Il vecchio comprese il pericolo e lo prevenne, ordinando ai compagni di sciogliersi e di lasciarlo in una grotta che provvidenzialmente si apriva nei fianchi del monte Dodismala alla forca presso Tramonti dove si erano rifugiati. A chi temeva che egli potesse cadere nelle mani del nemico, mostrava una potente dose di veleno che aveva con se.

Il distacco da quell'uomo ch'era per gli insorti un padre ed un maestro, fece scorrere le lagrime su quei volti abbronzati dalla neve e dal vento......

Ma il tempo incalzava ed anche Silvio Andreuzzi dovette staccarsi dall'intrepido vecchio. Lo credevano votato a certa morte; eppure Antonio Andreuzzi potè, malgrado tutto, scampare agli Austriaci! Fra i montanari delle Clautane vi erano degli oscuri eroi come ve ne furono nella nostra Slavia e in tutta la cerchia dell'alpi venete! Carlo Cossano, un montanaro di Tramonti che fu poi cantato dal Mercantini, ebbe animo di sfidare l'assidua vigilanza austriaca per portare al generoso Andreuzzi, dalla casera Colleiba, cibo e qualche notizia.

Così il vegliardo potè miracolosamente sfuggire ai nemici, passare la Meduna e giungere al piano, dove di paese in paese, nascosto in case amiche, potè arrivare a Padova e quindi al confine.

INFURIA LA PERSECUZIONE.

Non tutti i volontarii poterono, tuttavia, mettersi in salvo. Giordani, Petrucco, Beltrame furon presi e fu ventura che considerazioni politiche consigliassero agli austriaci di non fucilarli. Il primo ebbe 12 anni, gli altri due 8 di carcere duro. Sul Friuli intero si suscitò una tempesta di imprigionamenti, perquisizioni, interrogatori. Oltre cinquecento persone fra le quali erano sacerdoti, donne, ragazzi furono arrestate; e le persecuzioni del governo, risvegliate da quel momento, imperversarono sulla nostra provincia per mesi e mesi.

Però se il moto recò ai Friulani sofferenze gravissime, non si può dire che esso sia stato inutile. L'entusiasmo che suscitò in tutta Italia l'ardimento di quel pugno d'Eroi, ci dice apertamente il contrario.

Esso servì a smentire le malignazioni di coloro che accusavano i veneti di attendere passivamente la liberazione, mostrò assurda l'idea di un confine al Tagliamento, *e la sciocca favola* dei *ladini*.

Io vorrei saper far rivivere in quest'ora fuggente, le ansie crudeli e nello stesso tempo piene di frementi speranze dei mesi che trascorsero dell'ardito tentativo dell'ottobre '64 fino alla guerra di liberazione.

NEL RADIOSO GIORNO.

Di momento in momento si vedeva avvicinare l'istante della lotta suprema per la Venezia; e l'Austria, e i patrioti, smesso ogni ritegno, giocavano tutto per tutto, considerando la vita come un trastullo.

Deboli donne mostrarono, come la Pascottini, cuore più che virile, uomini già innanzi negli anni, carichi di famiglia, assunsero i più pericolosi mandati: preparazione di movimenti rivoluzionarii, custodia di bombe e d'armi; occultazione di disertori. Tutto indicava una situazione disperata dalla quale non si poteva uscire se non con una completa vittoria dell'Austria, o con la liberazione della Venezia.

E quando l'ora suonò, a centinaia i nostri passarono di nuovo il confine, per unirsi agli altri che, da tanti anni, attendevano impazienti il giorno della liberazione per ritornare ai focolari, alle famiglie abbandonate.

Era la forza della disperazione che li animava! Si voleva vincere o morire.

Il povero Pasini-Vianelli di Orzano che aveva già combattuto valorosamente nel '60 con Garibaldi, piangeva come un fanciullo quando si rifiutarono d'accoglierlo nelle truppe regolari e tanto fece finchè fu accolto fra i bersaglieri Garibaldini. E con questi doveva perdere poi gloriosamentee la vita alla Vezza, dove cadde il 17 per cento per 2.o battaglione dei bersaglieri.

Cella si battè al Caffaro, nello storico duello col capitano Ruziczka dei volontarii viennesi, con tale ardimento da esser chiamato nell'ordine del giorno « Prode fra i prodi ». Certamente, agli splendidi atti di valore singolare, non corrisposero purtroppo i risultati generali. Custoza e Lissa posero i nostri patrioti nella più crudele incertezza, quanto all'avvenire della Patria. Ci si dovette piegare a ricevere la Venezia dalle mani della Francia, ed attraverso a quali vicissitudini!

DELUSIONI E TREPIDAZIONI.

Mentre le truppe italiane avevano già passato il Torre, il 28 Luglio, e gli avamposti erano giunti al Pulfero, l'8 Agosto i soldati nazionali dovettero, per l'armistizio di Cormons, retrocedere di nuovo oltre al Torre ed anche più in là. I paesi, occupati nuovamente dagli Austriaci, furono soggetti, specialmente nei primi tempi, a gravi vessazioni.

Tuttavia, anche in quei frangenti vi fu chi seppe resistere ed osare.

Si fecero scomparire i registri delle riscossioni delle imposte e fuggire gli esattori per impedire alle autorità austriache di riscuotere la rata d'Agosto della Fondiaria; il comune di Cividale rifiutò di contribuire al prestito forzato. A Udine, il commissario del Re Quintino Sella stette saldo al suo posto, insieme al facente funzioni di Sindaco Giacomelli, e il tricolore non fu abbassato benchè la città fosse stata abbandonata dalle truppe nazionali.

Finalmente, dopo un'angosciosa attesa, la pace fu firmata ed anche questi nostri paesi verso la metà d'ottobre furono liberi.

Pochi giorni dopo, il 22 ottobre, il Friuli attestava con 104.988 voti favorevoli contro soli 36 contrarii, il suo fermo volere di unirsi all'Italia sotto lo scettro costituzionale del Re Galantuomo.

SINO ALLA FINE.

Nè i Friulani posarono.

Quel fuoco d'eroismo che li aveva accesi sugli spalti di Venezia, sulle balze della Sicilia, fra le rupi delle Clautane, arderà ancora finchè vi sia terra italiana che non abbia trovato posto fra le sorelle nel grembo dell'unità nazionale.

Li troviamo fra i settanta di Villa Glori poetici assertori di una ardente fede che li spingeva al sacrifizio più bello d'ogni poema, primi nell'assalto di Monterotondo, e stretti intorno al Duce in quell'ultima pugna nella quale il soverchiare dei Francesi aveva fatto vacillare anche i veterani di Calatafimi e di Bezzecca.

Non invano, la sera del 18 Febbraio 1861, mentre a Torino s'inaugurava il primo parlamento italiano che stava per proclamar Roma capitale d'Italia, le cime delle Alpi, dal Carso lontano, per le Giulie e per le Carniche, fino al dorso maestoso del Cavallo, s'erano illuminate di fuochi giganteschi ad attestare la comunione di sangue, di costumi, d'ideali, che stringevano indissolubilmente il Friuli all'Italia ed a Roma.

Col sangue dei suoi prodi il Friuli adempiva il suo voto, e quando poco di poi l'Italia potè coronare sul Campidoglio la sua unità, esso mandò alla gran Madre della gente latina il grido eroico del suo cuore, lieto di averle dati negli anni del periglio, soldati intrepidi, scrittori gagliardi, caratteri d'adamantina fermezza.

Purtroppo non ogni voto era compiuto, non ogni legittima e santa aspirazione era soddisfatta, ma l'esperienza del passato dimostrava e dimostra, come, sia pure dopo aspre lotte, dopo lunghe attese, fra sconforti e delusioni, alla fine la causa giusta finisca col trionfare.

Come disperare dell'avvenire, riguardando alle terribili vicende del passato?

I Friulani non mancheranno mai di dar opera a portar questa Italia a più glorioso porto. Dalle rupi del Dodismala la grande anima eroica di Antonio Andreuzzi segna loro qual sia la via: quella di posporre ogni interesse ed ogni affetto ad un bene supremo: la grandezza della Patria!

* * *

Non è a dire quanto religiosamente fu ascoltata la bella conferenza del caro amico nostro prof. Leicht; e come alla chiusa, che parve giunta troppo presto, gli applausi prorompessero unanimi, calorosi, entusiastici, e molti fra gli astanti si congratulassero con l'oratore.

Consimili lavori sintetici nel quale tanta fiamma alita di elevato patriottismo, dovrebbero essere diffusi a migliaia e migliaia di copie, in tutta la provincia, così che ogni casa del Friuli ne avesse almeno una copia: questa sarebbe una propaganda santa per la quale dovrebbero pensare le classi dirigenti, se avessero la coscienza della loro missione educatrice fra il popolo.

* * *

Dopo la conferenza (poichè non lo abbiamo rilevato prima d'ora ci sia consentito dirlo qui) la gentildama Maria Molinari Pietra volle ospiti nella sua casa tutta fiori e leggiadria l'oratore e la sua signora, e parecchi fra i notabili del paese e forestieri intervenuti all'intelletuale ritrovo.

Cronaca Provinciale

Un affresco del Pordenone deturpato

Ci scrivono da Valeriano:

Nella facciata della chiesa di S. M. dei battuti, esistente nel ridente paese di Valeriano si osservavano fin l'anno scorso alcune pitture in affresco (rappresentanti a sinistra tre santi S. Valeriano, a destra un colossale S. Cristoforo con putto sulle spalle. Sebbene deperite dal tempo e dall'incuria del Comune, pure esse destavano in tutti che passavano davanti alla chiesa un senso di profonda ammirazione per la grandiosità e soavità del disegno nella composizione, per la tonalità delle tinte e per la tecnica dei colori di una vaghezza speciale e affatto propria del sommo maestro.

Ora tutto ciò è sparito perchè quasi la intera superficie fu ridipinta da un moderno pennello, il quale ebbe l'audacia di sopprimere completamente il dipinto del Pordenone.

Speriamo che i preposti alla conservazione delle opere antiche, compresi gli *amici dei monumenti*, muovano lagno a chi spetta per tale profanazione e si provveda il più presto possibile a togliere la suddetta ridipintura affine di restituire all'ammirazione del pubblico l'originale pittura del massimo fra i pittori friulani.

Così anche saranno tranquillati gli animi degli abitanti di Valeriano che concorsero con circa un migliaio di lire per il restauro di tali affreschi, e che si videro invece deturpati completamente.

Pontebba

L'ISCRIZIONE DEI SOCI DELL'OPERAIA ALLA C. N DI PREVIDENZA II CONTRIBUTO DEL COMUNE E LE AMENITÀ D'UN CORRISPONDENTE.

In una corrispondenza apparsa sul « Giornale di Udine » del 22 corr. l'autore fa sforzi erculei per infirmare e coprire di ridicolo la proposta e la fiducia della Commissione per un contributo del Comune a costituire il capitale occorrente all'iscrizione dei soci dell'operaia alla Cassa Nazionale di Previdenza. Premettiamo che quell'individuo non può che essere un nemico dell'elevamento economico morale dell'operaio, al punto che se, puta caso, si trattasse di deliberare sulla fondazione d'una scuola a Studena, arriverebbe a dire: *Facciamo galere non scuole lassù!* — e se si dovesse decidere un acquedotto al Plan, combatterebbe a tutto potere la proposta. E noi non ci si meraviglierebbe.

Passiamo agli argomenti addotti da colui. Dice che il comune, se si decidesse a dare il suo contributo finanziario all'iscrizione adotterebbe una ben allegra finanza; e chiama amena la proposta di quella Commissione. Allora noi presentiamo un piccolo elenco di ben più amene e allegre spese: gratificazioni e trasferte ad assessori — i fari nella stagione estiva per l'incremento dei villeggianti.

Le due mila lire pro danneggiati nel terremoto calabro-siculo — le due mila lire per la fondazione Don Moderiano — le 60 lire per ogni concerto bandistico ecc. ecc.

Finanza allegra e spese amene dunque, secondo colui.

Dunque un comune che desse il suo appoggio perchè i benefici d'una così alta istituzione si facessero risentire tra i suoi amministrati, dovrebbe chiamarsi un comune dissipatore?

Provvedere, nei limiti della misura disponibile, al soccorso di quelli cui o la disgrazia o l'età rende invalidi o inabili al lavoro, non è tra i primi doveri d'un comune? Che è la Congregazione di carità se non il braccio destro anzi il cuore e l'anima del comune?

Amministrare un popolo che significa dunque?

Nel merito poi della questione attuale, ecco i termini precisi.

Abbiamo qui una floridissima società operaia, di M. S., a cui accorrono ogni giorno i migliori elementi; una società che è legalmente riconosciuta con decreto 1.o Maggio 1894 nr. 85 — R. R. 241 cron. del Tribunale di Tolmezzo. Apro una parentesi: questa società sola è legalmente riconosciuta, l'altra, che vivacchia qui, è solo una parvenza di società, accozzata per un ripicco e un puntiglio.

E da queste colonne io ingenuamente una volta proposi la fusione delle due società, dicendo che il pane non è nè cattolico nè buddista; e non pensai che certe misere creature morranno lentamente di morte naturale per consunzione.

Dicevo dunque che la società operaia, ente legale, si è prefissa di iscrivere i suoi soci operai di propria iniziativa alla Cassa Nazionale di Previdenza, e che fece appello al Comune per un contributo finanziario, onde poter costituire il capitale occorrente a fronteggiare le somme arretrate.

La commissione incaricata di studiarne le modalità venne a mostrare con una lucidità e precisione matematica due cose fondamentali nel merito del concorso del comune.

In primo luogo, essendosi calcolato che il capitale, occorrente all'iscrizione, sia di un cinque mila lire, il contributo del comune si ridurrebbe a ben misera somma; ora questa somma non verrebbe elargita che a beneficio della vecchiaia. Infatti l'entità delle quote arretrate da pagarsi cresce col crescere dell'età, e quanto più è vecchio, l'iscrivendo, tanto più elevata è la quota devoluta a suo vantaggio. Così se per un socio che si iscrive all'età di 36 anni il vantaggio della somma data dal comune non è che di L. 166, per quello che si iscrive al massimo d'età, a 55 anni la quota che va devoluta a suo beneficio è di L. 86.

Così il contributo del comune si ridurrebbe a un soccorso elargito a chi ne ha quasi un diritto requisito.

La seconda cosa che è luminosamente dimostrata dalla suddetta commissione è questa: il capitale offerto dal Comune non si riduce che ad un prestito a lunga scadenzaa a un antecipo, dato solo in apparenza senza interesse.

Infatti per gli operai iscritti alla Cassa nazionale di Previdenza cesserebbe, da parte del Comune, qualunque onere inerente alle eventualità future.

Quale fonte di elevamento morale ed economico, quale influenza eserliti sulla vita la scuola della presidenza, non fuggirà ad alcuno. Come non sfuggirà ai nostri amministratori il dovere di favorire in tutti i modi la diffusione delle forme di previdenza, tra cui primeggia la Cassa Nazionale. Non l'autorità tutoria irriderà o smorzerà lo slancio generoso d'un Comune che con sapienza e senno mette a frutto (e quale frutto) una piccolissima parte del suo danaro per la Previdenza del suo popolo, dei suoi operai!

Casarsa

— Ad ognuno il suo

27. — Nè alle autorità nè agli impiegati comunali si può far risalire in minimo modo la responsabilità del ritardo della barella comunale pel trasporto del ferito Bozzetto all'ospitale di S. Vito; il quale ritardo è dovuto esclusivamente all'insipienza del messo al quale venne richiesta la barella.

E' ancora doveroso aggiungere che, alle « reiterate istanze » del nostro sanitario e del nostro capostazione, l'amministrazione ferroviaria non ha ancora fornita di una barella la stazione di Casarsa, la quale è teatro purtroppo, di soventi e gravi disgrazie.

Tale e tanta vergognosa e dolorosa noncuranza va pure segnalata.

— Carradore esemplare

Ieri mattina un carradore, di cui non ho potuto avere il nome, scaricava a Casarsa un carro di mattoni e ripartita per S. Vito col carro vuoto e con cinquanta lire avute per i mattoni scaricati. A S. Floreano, carradore, carro e cavalli ribaltarono in un fosso. Il fatto parve strano. E, più strano ancora, il carradore piantò carro a cavalli nè alcuno ancora lo rivide.

Mi si assicura che sia partito per Trieste coll'accellerato delle undici e mezzo.

Solo questa mattina i padroni dell'esemplare carradore poterono riavere quanto avevano affidato al bravo dipendente; meno, naturalmente, le cinquanta lire....

S. Vito al Tagliamento

— Una giusta osservazione.

Il 20 settembre furono inaugurate due lapidi, a Cavour e Mazzini, ed il giorno stesso si appesero sopra, due corone di fiori, in modo che coprono la dedica la dedica che la Giunta ha fatto incidere. Molti si domandano: Chi mai può indovinare a chi sien dedicati quei marmi?

E ciò vale anche per le altre due lapidi a Vittorio e Garibaldi, coperte sempre dall'indecente scheletro di una corona che una volta era fresca.

Artegna

— La fornace.

Entrando in paese dalla stazione si vede, alle falde della montagna, una grande fornace, che ieri ho potuto visitare rimanendo meravigliato che in breve tempo si abbia potuto fare un impianto così grandioso. Essa è di sistema germanico brevettato ed è sorta su quella verde pendice, per la iniziativa e gli studi degli egregi ed intraprendenti signori Decio Madussi e Massimo De Monte.

La grande cava della materia prima, che si trova in alto e che presto sarà congiunta al forno con una funicolare, offre un sasso che dà due qualità di calce: una bianca grassa ottima per intonaco di pareti e soffitti, l'altra grigia e forte avente tutti i caratteri della calce idraulica. In basso sta il grande forno, dal quale per cinque bocche di scarico si possono estrarre 200 quint. di calce, al giorno; intorno v'è un ampio magazzino e poi vaste tettoie, locali per l'amministrazione, e accanto un fabbricato dove, quanto prima, si farà l'impianto di un molino per polverizzare la calce idraulica. Dalla fornace si scende al viale della stazione per una breve e facile strada. L'impressione che ho avuto della breve visita è che l'impresa fu seriamente studiata e che promette un largo sviluppo.

Vada perciò, a quelle egregie persone, con l'augurio di nuovi progressi nella loro industria, il plauso per il bene che indirettamente apportano al paese.

Tolmezzo

Per la Esposizione regionale

I giornali cittadini hanno già pubblicato, dieci giorni fa, la circolare diramata dal Comune di Tolmezzo « per una Esposizione regionale ». E' quindi già nota la lodevolissima iniziativa del sindaco e della giunta. Ma non sarà inopportuno riparlarne, ora che è imminente la riunione preparatoria per gettare le basi alla futura Esposizione.

Nella mente dei promotori, non è già una Mostra di prodotti carnici quella che è vagheggiata. Si dovrebbe trattare invece di un organismo complesso, in cui tutta la zona montuosa del Friuli esponga tutto ciò che si può ricavare oggi dalle nostre alpi, e in cui istituzioni provette espongano esempi di ciò che se ne potrebbe ricavare ancora. Nelle varie sezioni dovrebbero trovar posto le più diverse manifestazione dell'attività umana sui nostri monti: arti, scienze applicate, industrie d'ogni genere, commerci d'ogni specie, in quanto abbiano riferimento diretto allo sfruttamento dell'alpe o dei suoi naturali prodotti.

Lo scopo dell'Esposizione deve essere quello di promuovere o di dare un impulso fondamentale nella nostra regione a tutti i rami della economia silvana e pastorizia, dell'agricoltura della lavorazione del legno e suoi residui, dei materiali ornamentali e da costruzione, dell'industria del forestiero intesa nel senso più largo. E' un campo di attività smisurato, in cui, friulani e carnici, hanno ancora tanto da imparare e da fare, e in cui abbiamo bisogno di essere spinti da una benefica emulazione per indurci a progredire quanto e come dovremmo.

Domenica prossima, 1 ottobre, un largo numero di Enti pubblici, di Comuni, di istituti, uffici, scuole, associazioni ecc. della provincia si raduneranno a Tolmezzo per esaminare la convenienza della vagheggiata Esposizione e nominare un Comitato organizzatore.

Profondamente convinti della bontà dell'idea, ci auguriamo che nessuno manchi all'invito e che un'unanime consenso sia per confortare e dar corpo a un'iniziativa che dovrebbe segnare un'epoca di risveglio benefico in tutta la nosta bella zona montana.

La Russia alla Esposizione di Torino.

(M). — Altro edificio costrutto con architettura frettamente *nazionale* e a noi poco nota è quello della **Russia**, al quale il progettista volle applicare il semplice e severo stile *Impero Russo*, come fu denominato dall'architetto Gitardi di origine italiana, ma vissuto in Russia nel principio del secolo scorso, per avere adattato al gusto della sua nuova patria quello stille *Impero* che in Francia si sostituì al *Luglio XVI*.

L'edificio, chiuso fra la strada inferiore del Parco e la riva sinistra del Po, che ne è più bassa di 7 in 8 metri, è costituito da due parti distinte. Quella verso il Parco, di forma semielittica, colla facciata decorata soltanto da otto nicchie contenenti altrettante statue allegoriche dei differenti rami dell'industria, termina alle teste in due vestiboli con colonne doriche senza base sostenenti una cornice semplice, senza ornamentazioni speciali.

Dal prospetto dell'altra parte, verso il fiume a livello del pavimento della precedente, sporge un ampio terrazzo, al quale si ascende per alte e ben disposte scalinate. La facciata, leggermente arcuata alla sommità, è tutta piana, senza decorazioni, senza cornice di coronamento, e solo nel centro sotto un grande arco si apre un vestibolo, pure con colonne doriche senza base, come quelle verso il Parco, fiancheggiato da due gigantesche statue: *l'Abbondanza e il Lavoro*.

Tutto ciò dà all'edificio un aspetto che per lo stile adottato si può dire *maestoso* ma d'una maestà di carattere del tutto speciale, differente da quanto noi intendiamo con tale espressione.

La Russia fu sempre ricchissima in produzioni di materie prime, ma sino ad alcuni anni sono non lo era altrettanto di industrie e manifatture. Queste però andarono sviluppandosi e continuamente progredendo, specialmente per quanto ha attinenza ai prodotti delle miniere, dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, in modo da poter ora gareggiare colle nazioni dell'Europa occidentale.

Espone quindi, oltre ad una grande quantità di minerali, molti strumenti agricoli e da pesca, e campioni di cereali, dei quali fa un grande commercio coll'Italia, di farine, di zucchero, di tabacco ecc.; e poi di legnami greggi e lavorati in grossi tronchi, in tavole, specialmente di noce, di frassino, di acero, di larice del Caucaso e di pino della Siberia. Ed ancora campioni di pesci conservati nell'alcool in vasi di cristallo.

Le miniere danno sopratutto ferro, antracite, carbon fossile, salgemma, e poi oro, platino ed altri, fra cui non sono da dimenticare le pietre preziose. E in relazione alla produzione sono le officine per le lavorazioni, a proposito delle quali sono da notarsi gli esempi di lavorazione dell'antracite e del salgemma offerti da quattro colonne di antracite greggia fatte al tornio e poste su basi squadrate, due dello stesso minerale e due di salgemma.

Della varietà delle pietre preziose sono bell'esempio i molti gioielli presentati dalla Regia scuola di oreficieria e da altri; e dell'arte dell'orefice in genere i vasi, i servizi da the e i varii oggetti di uso familiare ed ornamentali, notevoli per ricchezza di forme e di ornati, e per accurata fattura. L'oro poi entra pressochè dappertutto, negli apparati ecclesiastici più che da noi, nei lampadari da sala, nei quadri, nelle decorazioni delle stanze ed intrecciato in quasi tutte le stoffe per abiti femminili di lusso anche se ricchissimi per la seta, per vaghezza e varietà di disegni e per complicata tessitura.

Di arte sacra decorativa, oltre agli oggetti d'uso comune nelle chiese, agli indumenti sacerdotali, alle immagini di santi, vediamo un grande modello della porta d'ingresso al *Sancta Sanctorum* di una chiesa ortodossa, in bronzo ed oro con figura ed ornati in rilievo.

* * *

Il progresso nell'industria mineraria si rileva dai molti diagrammi esposti insieme alle carte geologiche indicanti la posizione delle diverse miniere. Si apprende così essere le maggiori quantità di minerali date dalla Russia Meridionale, e lo sviluppo dell'industria essere stato tale che per es. la produzione del carbon fossile in pochi anni salì da tonnellate 2 milioni e 200 mila a 2 milioni e 750 mila per anno; e quella dell'antracite e carbone magro da tre milioni circa a 17; e quella del ferro lavorato in rotaie, travi, lamiere ecc. da poco più di un milione ad uno e due terzi.

Altra industria già in fiore è quella della gomma, e più particolarmente delle soprascarpe di gomma. Se ne fabbricano 77 mila paia al giorno e da qualche tempo sono già generalizzate anche da noi, non essendovi magazzino alquanto grande che non ne sia provvisto.

Una invece non, da molto intrapresa, ma che incomincia a svilupparsi è quella della *riutilizzazione* del sughero usato. Polverizzato, se ne comprime fortemente la polvere in modo che se ne ottiene un prodotto compatto ed a sufficienza elastico da poterne ricavare turaccioli ed altri oggetti di uguale buon uso di quelli di sughero naturali.

Due industrie sono esercitate per conto dello Stato: quella della carta filigranata e quella dell'alcool. Della prima sono esposti bellissimi campioni di francobolli, biglietti di banca, carte-valori ecc. tutti finemente disegnati e chiarissimi, anche nei disegni complicati, in ogni particolare.

* * *

Sebbene la fabbricazione dell'alcool e la vendita sia una *privativa* dello Stato, nel 1898 si è costituita una *Società di Temperanza* per diminuirne il consumo, e sinora ha ottenuto risultati confortanti, contando già 80 mila soci. Tre sono i mezzi coi quali essa si esplica, cioè: le conferenze semplici, sinora frequentate da 2250 soci; quelle con proiezioni alle quali accorsero complessivamente ben 200 mila persone; e le biblioteche fornite di libri adatti all'intento che si vuole raggiungere, i cui lettori furono ben 45 mila.

La Società è giunta così a far diminuire alquanto il consumo dell'alcool e si adopera in tutti i modi per estendere la sua azione ed ottenere sempre maggiori risultati. E simili Società, dove ancora non esistono, dovrebbero istituirsi; e dappertutto si dovrebbero escogitare i mezzi per fare una guerra proficua all'alcoolismo ed abbattere un male che pur troppo anche da noi, se non è in aumento, certo infierisce sempre.

Cividale

— Una giusta contravvenzione.

Altre volte da queste colonne è stato lamentata la pessima manutenzione della provinciale Cividale S. Pietro. E più specialmente ora che il Genio Civile sta formando la massiciata del primo tronco vicino alla porta S. Giovanni, sarebbe consigliabile che i carri pesanti, procedessero per la via comunale della Cella per evitare, causa il grosso strato di ghiaia sparsa, le dure fatiche che le povere bestie debbono fare per procedere oltre.

Ma quasi si volesse fare un dispetto, ieri mattina nella via della Calla, dall'impresa costruttrice della caserma degli alpini nell'ex villa Morgante venivano sparsi circa 40 centimetri di ruderi, da rendere impossibile il transito dei carri di marna che avevano capito non essere possibile transitare per la provinciale. Il solerte ufficio di polizia urbana elevò la contravvenzione alla ditta costruttrice, con obbligo di levare in breve tempo tutto il materiale depositato.

— Senza fanfara

La fanfara del 5.o Novara non si è potuta sentire. Da molti è stato notato che essendo col reggimento lo Stato maggiore e la bandiera, mancava la fanfara; tanto che il saluto alla bandiera, quando fu depositata nella sala del Friuli, sede del comando del reggimento, fu fatto da una semplice tromba... e stonata per giunta.

Corno di Rosazzo

— Una lertera del Regina

Ci scrivono da Visinale del Judri:

Nella *Patria* del 18 avete ricordata la geniale festa colla quale il 15 corr. nella scuola governativa di Visinale dell'Judri, per opera della brava maestra Bice Piazza Cabassi, si festeggiò il genetliaco di S. A. R il principe Umberto. La festa fu aperta col salutò augurale a S. A. R. declamato dal bambino Pieruti Cabassi che suscito vivissimo entusiasmo nel scelto uditorio affollante l'aula scolastica. Per desiderio del fanciullo codesto saluto fu inviato all'augusto bambino, ed il 26 corrente il piccolo Cabassi ebbe la soddisfazione e l'onore di riceve dalla Corte di S. M. la regina una lettera di ringraziamento che qui sotto trascrivo.

Racconigi 25 Settembre

Sua Maestà la Regina m'incarica ringraziaria sentitamente degli auguri rivolti a S. A. R. il Principe Umberto.

Il gentile pensiero di V. S. è stato benevolmente considerato e gradito dalla Nostra Sovrana.

Con stima
il gentiluomo di Corte di Servizio
V. Campello.

Latisana

— Redde rationem.

27. I carabinieri hanno arrestato Valentino Colautto di Ronchis in seguito a mandato di arresto essendo stato condannato del Tribunale di Udine ad un mese e dieci giorni per maltrattamenti alla propria madre.

— Lista dei giurati.

Per sabato p. v. sono convocati tutti i sindaci della giurisdizione della Pretura di Latisana per procedere alla revisione della lista dei giurati che dovranno prestare servizio alla corte d'assise.

Gemona

— Esami e iscrizioni

Gli esami di riparazione della nostra IV classe elementare avranno principio il 7 del prossimo ottobre e quelli di maturità ai 12 di detto mese.

Le iscrizioni alle scuole sono aperte col giorno 5 del p. v. mese e le lezioni regolari avranno principio il giorno 17.

Tolmezzo

— Cena d'addio al farmacista dott. Antonelli.

Ieri sera in una sala dell'Albergo Roma venne offerta una cena d'addio all'egregio dott. Attilio Antonelli, direttore della farmacia Filipuzzi, proprietà della ditta Zuliani di Udine.

Ad ossequiare il d.r Antonelli, che larga stima ed infinite simpatie seppe acquistarsi in questi luoghi, convennero numerosi amici e colleghi e sanitari.

Schietta armonia regnò tutta la serata. Parecchi e cordiali i brindisi ai quali il festeggiato ringraziò commosso.

All'amico che parte per assumere la direzione di una farmacia a Codroipo, i migliori auguri — e auguri e felicitazioni al nuovo direttore della farmacia Filipuzzi dott. Regolo Corbellini, il quale — inutile dirlo — di stima e di simpatie gode largamente.

— L'asino di stato in contravvenzione.

27. — Il vispo somarello che fa il servizio della corrispondenza fra la stazione ferroviaria e l'ufficio postale è stato ieri messo in contravvenzione.

La povera bestiola che era stato abbandonata un momentino davanti l'ingresso dell'ufficio mentre il procaccia portava dentro i pacchi della corrispondenza, si era messa ad aringare i *compagni* per tenere loro una unione sulla questione tripolina. Non l'avesse mai fatto. La guardia scelta Mecchia che trovavasi al piano superiore, scese le scale a precipizio e che è che, non è elevò tosto l'asinello all'onore della contravvenzione.

L'asinello saputa la cosa, innalzò al cielo tre ragli... e la piazza si vuotò.

Tarcento

I particolari dell'omicidio di Salach.

Mi sono subito accupato per sapere qualche cosa sul conto del povero Domenico Pividori, ucciso in modo così tragico ancora il tre cor. dal comprovinciale Vittorio Magrini, in Salach (Vürtemberg).

Egli non è proprio da Tarcento, ma da Loneriacco in quel di Segnacco. Da due anni amoreggiava con certa Rossi Romana del suo paese, ed in breve avrebbero dovuto sposarsi. Il padre suo è un vecchio ben conosciuto fra compaesani, a nome Giocchino. Egli mi ha raccontato come suo figlio, partito ancora in aprile, gli avesse già mandato 100 marchi, e come in questi giorni avesse dovuto rimpatriare con altri 200 marchi risparmiati durante la stagione.

Non ho potuto continuare nelle mie domande causa la commozione del povero vecchio; mi sono invece rivolto a una donna che ritornò da Salach quattro giorni or sono, e che fu quasi testimone della tragedia.

Irma Lorenzini, la donna che ho interrogato, era a Salach occupata in uno stabilimento per la cardatura della lana insieme ai compaesani: Antonio Rossi, Leonardo Pividori, Filippo Mansutti, Francesco Muzzolini, tutti di Loneriacco. Ella ha ventiquattro anni; è maritata ad un Muzzolini, parente del Francesco. Ella mi disse che altri numerosi friulani si trovano a lavorare a Salach.

Ciò che dice Irma Lorenzini.

— E' stato un lutto per tutta la colonia italiana, e specialmente per i friulani che ne costituiscono il nucleo maggiore; ed un lutto anche per gli abitanti di Salach, che mostrarono per noi stima e simpatia in ogni occasione.

Le ho domandato se il racconto fatto dalla « Patria » fosse esatto.

Una circostanza è errata. Non era Alberto Navisera da Cissaco colui che battezzò il bambino, bensì si è Umberto Gallerio di Cassacco, che stabilito a Salach fondandovi una fornace.

— Quale è la ragione di tanto odio fra il Magrini ed il Pividori?... Non erano neanche dello stesso paese!... (Il Magrini è di Varmo, come fu detto).

— Gli operai del sig. Gallerio si offesero perchè il loro padrone scelse quale compadre un operaio che non lavorava nella sua fabbrica.

Diffatti, quando cominciò la rissa, gridavano tutti rimproverandolo e minacciandolo.

Come si svolse la tragedia

Quando il Pividori uscì dal ristorante, in cui si festeggiava il battesimo, si ritirò assieme ad altri in casa del Valerio e vi si chiusero; di fuori, il Vittorio Magrini continuava a insolentire, già era calata la sera. Il Pividori, stufo, uscì, e si rivolse ad Angelo Magrini chiedendogli in friulano:

— Ce astu cuintri di me? Ce ti aio fatt?

— A mi, nuie. A l'è chel là ch'al berle — rispose il Magrini, additandò il fratello Vittorio.

Questi che si era allontanato, balzò fuori dal buio, e mentre l'altro rivolgeva la medesima domanda l'accoltellò.

Lì vicino si era radunata molta gente; ma non potè impedire all'omicida di compiere il suo misfatto.

Più tardi, quando il Vittorio Magrini fu arrestato, lo si voleva linciare; e ci furono di quelli che gli sputarono addosso.

— E' vero — dissi — che gli rubarono anche il danaro?

— Così correva insistente la voce, — mi rispose la donna. — Certo è che di 200 marchi che doveva tenere in tasca, se ne trovarono una trentina; in Salach corse pure voce che dopo morto, egli fu bastonato; e ciò per lividure che gli si riscontrarono sul corpo.

— Chi restò a vegliare il morto?

— Due o tre fra i quali mi fu detto che vi fosse anche il fratello dell'omicida, Angelo Magrini. Nell'indomani, tutti se ne erano andati. Le posso assicurare che pochi giorni dopo la partenza giunse una lettera al sig. Gallerio da Varmo; era dell'Angelo Magrini, e domandava i soldi che gli spettavano anche per il fratello.

I funerali della vittima.

Tutti gli abitanti di Salach e dei dintorni hanno partecipato ai funebri del povero Domenico Pividori — aggiunse la donna. — E, per detta di quei vecchi, nessun accompagnamento funebre riuscì mai così imponente. La folla enorme procedeva ordinata e mesta dietro la bara, portata da operai friulani; precedevano i sacerdoti, i labari sacri e la banda della città vicina.

L'inter. e la traduzione dell'omicida

Il Vittorio Magrini, interrogato dall'autorità giudiziaria, si dichiarò sodisfatto dell'atto compiuto, e soggiunse che avrebbe voluto uccidere anche il suo principale, Umberto Gallerio.

Due giorni dopo, veniva tradotto alle carceri di Udine; durante il tragitto, la forza potè salvarlo a stento dalla folla che, esasperata pel suo contegno, lo voleva linciare.

— Investimento ciclistico

27.— Stassera sul tardi un ignoto ciclista senza fanale investiva certa Martina Feroni d'anni 57 di Udine maritata Ovoglio, da circa un anno residente nella borgata Molinis.

La donna gettata a terra riportò contusioni all'avambraccio destro guaribili in una quindicina di giorni.

Maniago

— Caccia proibita

L'unione Cacciatori Maniaghesi, di cumune accordo con i singoli proprietari dei fondi del comune di Maniago, e precisamente nella località, Valmizzat, Colverans, Vallina Fiera, Chierandis, Bozza, Mignas, Da Dour, Fossal, Campi del Tedesco e Pugnus, rendono noto che in seguito alla pubblicazione nel foglio degli annunzi legali presso la R. Prefettura di Udine, resta proibito d'ora innanzi l'esercizio della caccia nelle menzionate località.

Lungo le strade confinanti la riserva e negli accessi alla medesima sono collocate tabelle indicanti il divieto.

Palmanova

— La Bohème per sabato.

Dunque sabato alle 20.30 avremo al nostro sociale, la prima della Bohème. L'attesa è vivissima. Questo gioiello d'opera è ancora nuova per Palmanova e dintorni; e poi si sa che lo spettacolo è allestito con ogni proprietà e senza economie.

Ecco l'elenco artistico:

Sig.na Adele Pavesi prima donna soprano — sig.na Adelina Motta, primo soprano — sigg. Mario Bertolotti tenore, Nicola Zan primo baritano, Guglielmo De Clara primo baritono, Francesco Matonia primo basso, Pietro Borologni basso comico.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra il sig. Gustavo Ermani, maestro dei cori Luigi Colussi, suggeritore m.o Gi Cremese, maestro sostituto G. Bellina.

Si avranno trenta professori d'orchestra e trenta coristi d'ambo i sessi.

Primo violino a spalla m.o Giacomo Verza, violino solista m.o Ezio Panciero, Contrebasso G. Fabris.

Lo spartito è fornito dalla Casa Ricordi di Milano; scenografo Ercole Sormani di Milano, vestiario è fornito da Adolfo Penazzi di Ferrara, la calzatura dalla Ditta Parmi di Milano.

Le rappresentazioni successive seguiranno nei giorni 1, 3, 5, 7, 8, 10, 12, 14 e 15 ottobre.

Ai confini di Visco e di Strassoldo per tutta la durata dello spettacolo avranno libero transito le vetture senza merci o bagaglio.

Cronaca Pordenonese

Truffava i vaglia

Stamane i nostri carabinieri arrestarono tale Romano Francesco di Guerino d'anni 23 applicato postino nel vicino comune di Vallenoncello.

Egli fu denunciato dal direttore delle nostre poste sig. dott Lodovico Graziani perchè ai vaglia, anzichè portarli a destinazione faceva la girata a proprio favore truffando così dalle 300 alle 400 lire. All'ufficio postale erano giunti in proposito parecchi reclami.

Furto

Stanotte ignoti ladri penetrarono, per una finestra a pianterreno, nell'osteria da Rosa a Rorai, ed asportarono 7 bottiglie di liquori, tre lire di rame che si trovavano nel Cassetto del banco e 5 km. di Cioccolata, il tutto per un valore di circa L. 40.

Vendita vino nuovo

Il sindaco ha emanato l'ordine col quale inibisce la vendita del vino nuovo senza aver ottenuto il nulla osta dell'Ufficiale Sanitario e regolare permesso rilasciato dal Municipio.

Piange perchè ha smarito L. 48.45

Verso le 12.30 una tale Antonia Tajariol-Cecchini d'anni 66, di Rorai piccolo, piangeva in Corso Vittorio Emanuele perchè aveva smarito il portamonete contenente L. 48.45. Tutte le ricerche da lui fatte a nulla approdarono.

I risultati della Pesca di Beneficenza.

Fino a oggi si ebbe un incasso per la vendita dei biglietti di L. 6500 circa, si arriverà però certamente alle 7000 lire.

Pasiano di Pordenone

— Servizio incompleto

L'orario telegrafico in questo comune va sino alle ore 19: ma succede spesso che, telegrafando dieci o quindici minuti prima di quell'ora Pordenone non risponda.

Se dipende dall'insufficienza di impiegati telegrafici o perchè gli stessi sono gravati da troppe ore di lavoro, si provveda onde assicurare un buon servizio.

Cordenons

Due operai ridotti in fin di vita da una macchina.

27. Verso mezzogiorno si spargeva per il paese la triste notizia che due operai adetti alla Filatura Makò si fossero gravemente feriti.

Per informazioni, ci recammo subito allo stabilimento e giungemmo quando i due feriti sull'automobile dal direttore sig. Petz erano già stati trasportati all'ospitale di Pordenone. Essi sono Giuseppe Fantuzzi d'anni 16 e mezzo e Gavasso Italico d'anni 20 entrambi di Torre di Pordenone.

In qualità d'attaccafili essi stavano, verso mezzogiorno, facendo pulizia alla propria macchina Selfagtings quando questa inavvertitamente si mise in movimento ed essi si trovaj rono presi tra il carro ed il castelleto della stessa subendo una forte compressione.

Accorso d'urgenza il dottor Ugo Della Schiava constatava il caso esser grave e ordinava immediatamente il trasporto dei feriti all'ospitale di Pordenone.

Quivi giunti furono prestamente visitati dall'egregio prof. Valan che riscontrava in ambedue sintomi gravi di commozione viscerale, dichiarando disperato il caso del Fantuzzi, e riservandosi la prognosi anche sul Gavazzo Italico.

Clusetto

— Trascuranza dei giovani nell'apprendere il disegno.

Da Hochemmerich, nella valle del Reno, l'abbonato Emilio Cescutti ci scrive:

Rimasi disilluso di questo paese, ricco di giovanotti sani e intelligenti, capaci di apprendere qualunque mestiere. Ben pochi di essi frequentano la scuola serale di disegno! tanto pochi da rendere possibile il pensiero di sospenderla.

Bisogna dire francamente che la gioventù di Clauzetto non conosce l'importanza grandissima che ha detta scuola per chiunque poi debba lavorare, il beneficio immenso che gli arreca per tutta la vità!

All'opposto invece accade per i giovani della frazione di Celant, la quale dista dal capoluogo ben tre quarti d'ora. Eppure vi furono giovani che la frequetarono fedelmente sino agli esami; e ottennero un lodevole profitto e se ne avvantaggeranno finchè vivono.

Va dato speciale ringraziamento all'insegnante, il quale si era proposto di istruire e vi attese con amore, un bel numero di giovanotti volonterosi. Peggio per essi se non approfittarono!

Acidità dell'uva e pigiatura meccanica

Fra le numerose varietà di viti coltivate in Friuli ve ne sono molte che danno un vino aspro, astringente, poco gradito in commercio, e che perciò serve soltanto per i consumi locali. I cantinieri intelligenti molte volte riescono a corregger in gran parte il difetto mediante convenienti trattamenti d'iposolfito di calcio od altre sostanze affini, le quali, oltre che diminuire il difetto in parola, rendono il vino più serbevole specialmente se prodotto su fondi grassi, perciò ricco di sostanze azotate le quali sono facilissime ad atterarsi producendo nel vino difetti gravissimi...

Tanto alla bassa quanto sui colli formanti i nostri caratteristici anfiteatri morenici vi sono coltivati molti vitigni i quali danno un prodotto aspro e tale sapore vien tramasso anche al vino. Questa è una delle ragioni per cui dalle nostre splendide costiere s'ottengono vini comuni senza rinomanza, fatta eccezione d'alcuni piccoli centri.

Molte sono le uve ricche di tannino e d'altre sostanze astringenti e per eliminare questo difetto bisogna impedire che i grappoli abbiano a trovarsi assieme al mosto ed alle buccie durante la fermentazione. Sono i grappoli che contegono grande quantità di sostanze acide e la loro freschezza contribuisce a rendere il prodotto, scadente e poco alcoolico, Anche poco alcoolico, perchè nella fermentazione i vini non diventano rossi senza che una considerevole quantità di alcool vada dispersa col render libere alcune sostanze combinate le quali, al contatto dell'alcool, vengono sciolte e vanno ad aumentare l'acidità a detrimento del quantitativo alcoolico.

A diminuire questo difetto giova l'uso delle pigiatrici diraspatrici le quali dividono in modo meraviglioso il mosto e le buccie dai grani non maturi e dai grappoli, i quali vengono separati restando quasi asciutti.

Con l'uso di queste macchine, oltre a raggiungere la separazione fra le sostanze zuccherine, profumanti e coloranti dell'uva da quelle acide, s'ha anche grande risparmio di manodopera. Una pigiatrice Bruggmann può pigiare 750 kg. d'uva all'ora con un sol uomo e raggiungere 1500 kg. con 2 uomini. Queste pigiatrici sono facili a mettersi in moto perchè sono montate su cuscinetti a sfere ad oliatura automatica, le parti che vengono a contatto col mosto son tutte in rame. Questa macchina è indispensabile per le aziende che producono un elevato quantitativo d'uva; diminuendo la mano d'opera diminuisce pure il costo del vino, aumentandone il prezzo di vendita per la migliore qualità ottenibile con questa lavorazione perfetta.

Agr. Pietro Etro

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale

Grand Guignol

La compagnia *Grand Guignol* darà al nostro Sociale, a datare da lunedì 2 ottobre, alcune recite. Recentemente a Trieste la compagnia ottenne un vero incontrastato successo per merito principale dei due eletti artisti Alfredo Sainati (direttore della compagnia) e Bella Starace Sainati (prima attrice).

Cronaca Cittadina

— I militi sorteggiati nel 2.o fanteria

Ieri si sorteggiarono altri 4 soldati per compagnia: si che il contingente pronto ad una eventuale partenza somma ora 175 soldati, tutti vestiti a nuovo.

•

Ieri con treno speciale alle 15.30 partirono 250 richiamati.

— Unione Agenti e Impiegati di commercio

I soci sono convocati in assemblea generale venerdì alle 20.30 nella sede sociale, Portone Grazzano n. 6, per discutere sulle comunicazioni della Direzione e approvare lo Statuto.

— Il massimo con lode.

Il maestro Ruggero Zotti, cultore di storia dell'arte friulana, all'esame di abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale nelle R. Scuole normali di Ripatransone ottenne 70 punti su 70 con lode. Congratulazioni.

— Bicchierata d'addio.

Agli egregi professori Berthes e Rivoire ed all'assistente di chimica Muner i quali stanno per lasciare Udine, il preside comm. Misani ed i professori del R. Istituto Tecnico offrirono iersera, nella offelleria Giuliani, una bicchierata d'addio. Vi passarono due ore nella più schietta cordialità.

— L'articolo su Tripoli

dell'egregio nostro amico ing. Giulio Biasutti, da noi stampato domenica fu riprodotto nella *Provincia* di Vicenza di iersera, naturalmente senza citarne la fonte.

— La temperatura

Ieri raggiunse la massima di 24.9 e segnò una minima di 13.7; oggi ore otto, si ebbe 15.9.

Il barometro da qualche giorno è stazionario a 756.

— Funebri Bisutti

Stamane alle 9.30 seguirono i funerali della buona e gentile signorina Alberta Bisutti, di appena 18 anni.

Il mesto era corteo preceduto dalle sacre insegne e dai sacerdoti salmodianti.

Immediatamente dopo uno stuolo notevole di giovanette biancovestite che davano alla cerimonia un carattere di commovente mestizia.

Reggevano i cordoni alcune condiscepole della estinta che era studentessa delle nostre scuole normali.

Numerosissime le corone, tutte di fiori freschi, alcune portate a mano, altre posate sul carro ad esse destinato.

Tra le signore, circa una trentina, abbiamo notato la prof. Zilli, la signora Pettoello, le signorine Madella, Marchesini, Bertini, ecc.

E fra i signori, un lungo corteo di oltre cinquanta persone. Asquini, Pettoello iunior, Ellero, avv. Zanuttini, De Simon, Basevi, Mocenigo, cap. Virotta, Da Rin ecc. ecc.

Alla famiglia desolata per la dolorosa perdita, ai parenti tutti i sensi della nostra più viva condoglianza.

Un sedicente pubblicista arrestato per truffa.

Si trovava a Udine da poco tempo, ma già era conosciuto da molti che lo avevano visto più volte passeggiare su e giù per Mercatovecchio, o seduto al Caffè Roma con la moglie e la bellissima bimba, Myriam, la leggiadra piccina premiata con medaglia d'oro alla mostra di bellezza fra bambini, ch'egli portava con evidente orgoglio all'ammirazione della gente.

Era conosciuto, per così dire, di vista; di nome si fe' conoscere con un inno al XX settembre edito dalla Tipografia udinese; si chiama Adolfo Gerani, d'anni 40. Fu arrestato stamane alle 6 in Vicolo Lungo per mandato d'arresto della Pretura di Feltre, dovendo scontare un mese di reclusione per truffa.

Prima di venire a Udine era stato circa tre mesi a Pordenone. Colà aveva pubblicato pure un lavoretto *Vita Pordenone al Caffè nuovo — Poema eroi-comico* — edito dalle Arti grafiche.

Un giorno, insalutato ospite lasciò quella città e venne a Udine. Ma a Pordenone aveva lasciato anche qualche conto che i diversi creditori s'affrettarono appena seppero che il Gerani era a Udine, a far conoscere alla questura. Lo stabilimento d'Arti Grafiche denunciò d'aver stampato 500 esemplari del poema eroi-comico con un clichè, senza aver visto il becco d'un quattrino.

L'autore aveva poi venduto la proprietà letteraria del suo poema ad un sarte in pagamento d'un vestito.

Angelo Tomadini e Giuseppe Baschiera avvertono d'aver antecipato al Gerani rispettivamente L 20 e 10 per due avvisi *réclame* che il sedicente pubblicista avrebbe dovuto inserire in una guida commerciale illustrata che non vide mai la luce.

In seguito a questi e consimili avvertimenti anche di Udine, il delegato Panigadi chiese informazione del soggetto. Da Pordenone gli fu risposto che colà il Gerani non era tanto conosciuto, che aveva lasciato impegni e l'impressione fosse un uomo che vivesse d'espedienti; da Belluno che era colpito da mandato d'arresto dalla pretura di Feltre dovendo scontare un mese di reclusione per truffa In seguito a ciò la guardia scelta Fortunati lo trasse in arresto.

Echi della mostra d'emulazione

Una risposta

Caro sig. Del Bianco,

S'Ella permette, vorrei dire « poche ma sentite parole » al sig. Giuseppe Galliussi dell'Unione Elettroteonica, in risposta ad un articolo polemico pubblicato sulla Patria di oggi.

Il sig. Galiussi à esposto alla testé chiusa Mostra di Emulazione, un Motore elettrico ed un indotto, e pretendeva venire maggiormente considerato, mentre la giuria à creduto cosciencioso l'operato suo premiandolo col diploma di medaglia d'argento e medaglia per il solo avvolgimento dell'indotto quantunque non risponda pienamente ad una perfetta lavorazione, escludendo in via assoluta tutto l'altro materiale; avendo la certezza non essere fabbricato dal sig. Galiussi. Ora detto signore assicura nel suo articolo d'oggi essere egli l'autore di tutto il lavoro ed a garanzia cita il nome di tre testimoni. Sappia il pubblico che il motore in parola non è fabbricato dal sig. Galiussi ma è uscito dalla fabbrica:

Elettricitats Weizer e porta nell'indotto il N B S 2 K N 12613 e. nella carcassa il N 2836 al qual numero di motori l'Unione elettrica credo... non sia ancora arrivata.

Non rilevo le altre meschinità dell'articolo ma faccio noto al sig. Giliussi essere sempre disposto a rammentargli il nome del proprietario del motore, il quale si trova a Udine e che eventualmente potrà fornirgli tutte quelle notizie che mi astengo di dare al pubblico.

Riguardo poi alle « numerose » proteste degli altri Espositori, che io mi sappia, ve n'è una sola: quella del sig. De Campo Antonio che ha esposto una ghigliottina, per il giudizio della quale ho consigliato il Comitato a far venire il sig. Deibler, rinomato boia ed esperto intenditore perchè francamente mi sento incompetente per tale giudizio.

Chiudo ringraziando ecc.

Giuseppe Antonini
Elettrotecnico.

* *

Anche il signor Libero Grassi ci manda una risposta al signor Giusto Fontanini. Come abbiamo riassunto ieri la lettera di questi, così della lettera Grassi riferiamo soltanto questo: « Può darsi (scrive il signor Grassi) che a me non accadano infortuni, poichè, se anche lavoro con la lingua, non seppi imparar l'arte di « lavorare di lingua » così bene insegnata dal signor Fontanini.... Pei galantuomini resta questo: che il signor Fontanini non ha potuto smentire il colloquio di via della Posta ».

* *

E avvertiamo che non accetteremo più nè risposte nè controrisposte di sorta; le code alla Mostra d'emulazione sono già divenute troppo lunghe e... velenose.

— Beneficenze

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Francesco Lesckovih; G. Nadio 3, Caffè Nuovo 2, Ellero Alessandro 1, Conti Luigi di Codroipo 2, Angeli Pietro fu Pietro 1, cav. Malignani 5, avv. Girardini e Nardini 2: di Maira Rota; V. R., F. d. N., S. C., S. S., C. G., G. Cl., G. C., V. V., 7.50, A. F. 0.50.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Angela Migotti ved. Tavellio; Pio Treleani offre 5: di G. Batta Fanton; Pico Emilio 2: di Francesco Lesckovich; Lorenzi cav ing. Riccardo 3, Teresina Dondo 5, Pico Emilio 2, Zilli Ugo e famiglia 1, Tomaselli cav. Daulo 5, Pio Treleani 2: di prof. Giovanni Malagnini, Pico Emilio 2: di Paola Fabris Grimaldi; Soccimarro rag. Maurizio 1: di Luigi Cabrini di Mantova; Cocchio Antonio 2.

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di Fabris Paola; fam. Turchetti 3: di Lesckovich Francesco; fam. Bolzicco 1, Ellero Alessandro 1, Fanzutti Antonio 5, Masciadri Stefano 5, Flli. Schiavi 1.

Offerte all'Ospizio Cronici in morte di Francesco Lesckovich; Masio Giovanni libraio 2.

Offerte alla Società Pro Infanzia in morte di Grimaldi Fabris Angela; Bevilacqua Prof. Enrico 15: di Lesckovic Francesco; Michelazzi Lucilla e Fassotti Emilia 5, Marchi Giovanni 1.

— Un porcaccione arrestato.

Nel pomeriggio di ieri gli agenti di questura arrestarono certo Luigi Menesini di Giuseppe d'anni 41, facchino senza fissa dimora che, entrato nella chiesa dell'Ospedale, s'era accovacciato in un canto a soddisfare ai suoi bisogni. Il sacrista lo aveva visto e aveva telefonato alla pubblica sicurezza.

Il sacrilego era in istato di ripugnante ubbriachezza.

— Il furto di due biciclette a Vicenza.

L'altra notte al furiere maggiore Costa Vincenzo di Angelo d'anni 34 appartenente al 13 reggimento Monferrato di stanza a Udine e a Nicola Longhinotto d'anni 22 da Pordenone furono rubate le biciclette che avevano depositato nell'albergo in Borgo S. Felice ove avevano preso alloggio.

Autori del furto, secondo l'albergatore, sarebbero due giovanotti presentatisi la sera prima alla sua trattoria e ripartiti durante la notte all'insaputa di tutti, che dissero chiamarsi Angelo Marchi di Giuseppe d'anni 20 ed Ernesto Fattori di Giuseppe d'anni 21 da Legnano.

— Si frattura una gamba.

Ieri mattina il viaggiatore di commercio Carlo Semele di Vito d'anni 30 da Canosa di Puglia impiegato presso una ditta milanese si faceva condurre con una vettura a Loneriano. Per istrada la vettura urtò contro un mucchio di paglia, una ruota si sfasciò in modo che la vettura precipitò a terra.

Il Semele cadde malamente riportando la frattura della gamba sinistra. Al nostro ospedale fu giudicato guaribile in sessanta giorni.

Pattini da sala, ferri da ricci, gli ultimi e più perfezionati rasoi di sicurezza si trovano nelle premiate coltellerie dei F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine e Via della Posta.

— Antagra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Corriere Giudiziario

Pretura del II Mandamento

Gli spiccioli della giustizia

— Anna d'Angelo di Meretto di Tomba, per furto di zucche ad Ermenegildo Zoratti, cinque giorni di reclusione.
— Lucia Maliuzzi da Campoformido per rifiuto di generalità, 10 lire d'ammenda.
— Angelo Venier da Orgnano, perchè teneva una concimaia troppo vicina alle abitazioni, 25 giorni d'arresto e L. 83 di multa col perdono.
— Antonio Di Filippo: uguale imputazione e uguale pena, col perdono.
— Giacomo Visentini di Pantianicco, per aver demolito un canale destinato a condurre scoli e detriti, fu condannato a 30 giorni d'arresto e L. 100 lire di multa, col perdono.
— Maria Brandolino d'anni 15 da Pantianicco per furto di fieno, tre giorni di reclusione col perdono.

Cancelliere Tocchio.

Gazzettino Commerciale

Mercato di oggi

Granaglie:
Grano bianco nuovo 14.50 a 15.—
giallo » 13 80 a 15 50
giallo vecchio da l. 17.15 a 17.20
bianco da l. 16 — a 16 40
Segala 13.50 a 14.25
Frumento 20.15 a 21.—

Frutta:
Pere da l. 15 a 35.—
Pomi da lire 10 a 24
Pesche da l. 16 a 70
Uva da l. 27 a 60
Fichi da 22 a 25
Sorbole 10 a 12
Patate da l. 9. a 10

Una fondazione Carnegie in Italia per premiare gli atti di eroismo.

Il munifico miliardario sig. Andrea Carnegie, ha offerto a Re Vittorio la cospicua somma di 780 dollari, un milione e mezzo, per l' istituzione in Italia di un' opera intesa a premiare gli atti di eroismo che spesso si vedono compiere nella vita, la quale istituzione esiste con ottimo successo nel Nord America, Inghilterra, Francia e Germania.

Con R. decreto 25 settembre 1911, la detta fondazione è stata eretta in ente morale e si è provveduto alla contemporanea costituzione del consiglio di amministrazione.

Luigi Princisch gerente responsabile

L'Italia non è soddisfatta della risposta datale dalla Turchia.

Un telegramma da Roma alla « Deutsche Tageszeitung » di Berlino in data di ieri, 27, dice essere giunta ieri stesso al nostro governo la risposta dalla Turchia alla nota italiana che protestava contro il pericolo al quale si trova esposta la colonia italiane di Tripoli per il fanatismo dei Musulmani e degli ufficiali e soldati contro gli Italiani; e soggiungeva che l'Italia considererebbe l'invio di trasporti militari ottomani a Tripoli come un fatto estremamente grave.

Nella sua risposta, la Turchia assicura ch'è disposta a provvedere con i propri mezzi all' adempimento dei desideri italiani. Siccome il Governo italiano ha trovata questa risposta troppo vaga, esso ha posto alla Porta un termine di 48 ore per dare una risposta soddisfacente.

Che cosa fa la diplomazia?...

Tutti i giornali si sbizzarriscono nel raccontare quel che fa e nel pronosticare quel che farà la diplomazia. E quel che dice l' uno, ecco che l' altro corregge o completa o... smentisce.

Per esempio, si era annunciato ieri che la Germania aveva intrapeso pratiche conciliatrici, e oggi molti ripetono quella notizia e la completono dando la base delle trattative: l'Italia assumerebbe in appalto per 99 anni l' amministrazione della Tripolitania, verso il pagamento di un indennizzo in contanti, che si fa ascendere a trenta milioni. Chi dà questa notizia, è il *Neues Wiener Journal.*

Altro giornale di Berlino invece asserisce che l'Italia non ha fatto veruna comunicazione alla Germania sui suoi progetti e nemmeno ne ha invocato l'accordo.

Un giornale inglese, il *Daily Telegraph,* ha queste informazioni... fantastiche: La Turchia e l' Austria-Ungheria avrebbero preso un accordo, secondo il quale l' Austria, in capo di una occupazione di Tripoli da parte dell' Italia, dovrebbero fare una dimostrazione militere e navale alla frontiera italiana e nelle acque di Venezia. In cambio la Turchia in avvenire si opporrebbe all' influenza russa nei Balcani, favorendo gli interessi dell' Austria-Ungheria. Un analogo accordo esisterebbe fra la Turchia e la Rumenia.

E infine, la *Frankfurter Zeitung* reca che, oltre alla Germania, anche la Francia si adopera a Roma ed a Costantinopoli per una soluzione pacifica del conflitto tripolino.

Intanto, l'Italia si prepara.

Messina, 26. Lungo il viaggio verso la terra ove ha luogo l' adunata degli armati una nota caratteristica vibra e si ripete. Nel treno si vedono, si moltiplicano ad ogni stazione, passeggeri speciali. Vestono in borghese, ma ...ma portano tutti seco lunghi esili involti coperti di stoffa verde, dai quali traluce il lampeggiare d' una guardia di sciabola, o il riflesso dorato d' un' elsa di spada di marina

Sono ufficiali in licenza, richiamati tutti con telegrammi del Ministero della Guerra o della Marina che invariabilmente suonano: « Parta immediatamente » e fanno obbligo all' ufficiale d' annunziarie telegraficamente il suo arrivo al luogo assegnatogli.

Milano 22. Tutte le ferrovie italiane che fanno capo a porti di mare sono ingombre di treni militari, che trasportano enorme quantità di materiale da guerra. I corpi di truppa distanti dall'imbarco si concentrano nei porti, dove attendono il loro imbarco.

Le navi italiane a 20 miglia da Tripoli
Altre due navi e quattro cacciatorpediniere passate da Malta

Malta 27 Dispacci privati giunti da Tripoli dicono che le navi da guerra italiane si trovano alla distanza di 20 miglia da Tripoli. A Tripoli regna panico fra gli italiani, perchè si teme, al momento d'un tentativo di sbarco, scoppi un massacro degli europei.

Due navi da guerra e quattro cacciatorpediniere, a quanto si dice, italiane, sono passate in vicinanza dell' isola, diretta a Tripoli.

Momenti di angoscia per gli europei che vivono a Tripoli e nella Turchia.

Telegrammi da Smirne dicono: I numerosi italiani che vivono ad Adana fuggono in grande angoscia verso le città della costa, perchè si temono ad ogni istante attacchi da parte della popolazione fanatica ed eccitata. Anche sui piroscafi che si attendono ad Alessandretta, Mersina, e Berutti sono stati fissati posti per famiglie di italiani partenti dal territorio turco. Il commercio dell' Asia minore; nella Siria, e Palestina è completamente paralizzato, perchè esiste già difatti un boicotaggio antiitaliano, benchè non sia ancora stato dichiarato ufficialmente.

Parigi, 27. Si telegrafa da Roma che fuggiaschi giunti testè a Malta raccontano che a Tripoli sono stati vuotati tutti i magazzini di armi e che tutte le persone che sono in grado di portare arma si sono armate. L'eccitazione fra la popolazione ottomana sarebbe indescrivibile. Gli ufficiali della guarnigione di Bengasi avrebbero giurato di massacrare tutti gli italiani dimoranti a Tripoli, appena le navi da guerra italiane avessero sbarcato truppe, poi si ritirerebbero nell'interno del paese per organizzare la guerriglia contro gli italiani.

Per oggi si prepara un esodo su larga scala verso i porti tunisini. Sono famiglie di tutte le nazionalità che prendono la fuga; anche molte famiglie arabe e turche sono preparate a lasciare Tripoli, ma il comitato locale dell'Unione e Progresso impedisce a viva forza ai sudditi ottomani d'imbarcarsi.

Secondo un telegramma privato da Tripoli, anche fra i cittadini britannici regna grande inquietudine. Essi hanno issato sulle loro case la bandiera inglese; ed hanno chiesto a Malta l'invio di piroscafi.

Lo sciopero generale, fallito.

Lo sciopero delle ventiquattro ore, votato a Bologna da quaranta deputati socialisti e dalla Suprema Confederazione del lavoro, fu dovuto ridurre a dodici ore per mancanze di... scioperanti, a Roma; fu parziale per numero e durata a Firenze, a Genova, a Milano, a Venezia, a Torino nessuno se ne accorse. E così via. Fallimento generale dello sciopero generale!

A Padova, si ebbe qualche atto di violenza; ma qui come altrove, la cittadinanza insorse contro i Turchi d'Italia, e si ebbero, per reazioni, dimostrazioni patriottiche. Anche a Roma, a Milano, a Firenze e in altre città si ebbero dimostrazioni patriottiche, ed i richiamati furono, all' arrivo, salutati al grido di: Viva l' Italia!

L' Italia, che non è la patria dei Turati e compagnia!

* * *

A Modena ed a Nonantola avvennero conflitti sanguinosi. A Nonantola, che è pure nel Modenese, vi fu un morto, certo Giuseppe Auroloni bracciante il quale, atterrato un carabiniere e strappatagli la pistola, gliela aveva puntata alla gola.

A Modena, vi sono cinque dimostranti feriti alle gambe e cinque carabinieri pure feriti, dei quali due con arma da taglio.

N. 734

Municipio

di Treppo Grande.

Avviso d'asta

Si rende noto che nel giorno 10 ottobre 1911 alle ore 10 in questo Ufficio Municipale avrà luogo il primo esperimento d'asta per l' appalto dei lavori di ampliamento dei Cimiteri del Capoluogo e della Frazione di Vendoglio per l' importo di Lire 12.795.68. Gli atti tutti sono ostensibili a chiunque in questa Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio.

Treppo Grande, 19 settembre 1911.

Il Sindaco
P. Ponta

APPENDICE 4

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Dopo il duca di Bligny vennero interrogati tutti i domestici del castello. Non fu che un coro di elogi per Gennaro Olivet ritenuto il miglior uomo di questo mondo e tutti esclusero che avesse dei nemici e che fosse stato capace di accendere l'ira di qualcuno e far nascere propositi di vendetta.

Solamente Elisabetta Cordey la vecchia guardarobiera, donna bisbetica e curiosa all'eccesso ammise che il defunto avesse un debole per le donne.

— Spiegatevi meglio, — le disse il giudice meravigliato da questa affermazione così apposta alle deposizioni degli altri interrogati.

Sei mesi fa quando i padroni sono ritornati da Parigi dove avevano passate parecchie settimane, la duchessina ha condotto con sè una nuova e giovane cameriera parigina, abbastanza seducente, una civetta al massimo grado. La nuova camerista diede nell'occhio a Gennaro Olivet il quale divenne la sua ombra inseparabile. La giovane non poteva fare un passo senza avere Olivet alle calcagna. Non so perchè gli altri domestici non vi hanno parlato di questo amore.

— Forse perchè non si può accusare un uomo di essere donnaiuolo per un semplice flirt, rispose il giudice sorridendo. Ma proseguite.

La facenda però non andò per le lunghe perchè un bel giorno la parigina, senza preavvisi, all'improvviso, all'insaputa di tutti, fece fagotto e lasciò il castello.

— Dove è andata?

— Chi lo sa? Non si ebbero più notizie di lei. Probabilmente sarà ritornata a Parigi per darsi alla bella vita. L'ho sempre pensato io che doveva finire a diventare una di quelle sfacciate.

— Non avete mai veduto l'Olivet oltrepassare i limiti del puro flirt?

— Mai, per il rispetto che portava a me stessa e al signor di Bligny avrei subito riferito la cosa al padrone.

— Come aveva nome quella giovane? — domandò il giudice di pace.

— Si faceva chiamare Fedora, ma credo che questo sia un nome preso a prestito per nascondere il suo, — rispose la vecchia guardarobiera. Di più non so.

— Va bene; a proposito di questa cameriera interrogherò la duchessina di Bligny. E' probabile ch'essa mi possa indicare dove si trova attualmente l'ex sua cameriera.

— Temo che incomodiate inutilmente la duchessina.

— Voi siete in libertà, — disse il giudice accomiatando la guardarobiera, ma mentre questa stava per uscire soggiunse. — Favorite avvertire la vostra padrona che desidero interrogarla. Sarà cosa di pochi minuti.

— Sarete ubbidito, — disse la donna.

Rimase assente un quarto d'ora poi rientrò.

— La duchessina di Bligny è dispiacente di non potere aderire al desiderio del signor giudice perchè si sente assai male e le mancano le forze di alzarsi dal letto. Prega quindi il signor giudice di dilazionare l'interrogatorio, — disse la guardarobiera.

— Per ora posso farlo e mi riserbo di interrogarla uno di questi giorni, — disse il giudice e chiamò ad alta voce il brigadiere dei gendarmi che si trovava in una stanza vicina.

— E' necessario fare una minuziosa perquisizione nelle stanze occupate dal defunto e dalle altre persone della servitù e se sarà del caso, di estendere la perquisizione a tutte le altre camere del castello, — egli disse al militare. — Sono ai vostri ordini — rispose il militare.

Le stanze dei domestici furono accuratamente visitate e nulla si trovò di sospetto ed il pavimento non presentava traccie di sangue nè indizii dai quali si potesse desumere che fosse stato fatto sparire; anche la stanza di Gennaro Olivet non portava segni nè di lotta nè macchie di sangue. Tutto era in ordine perfetto sicchè, al giudice non rimase che da sequestrare poche parole in concepibili che il defunto aveva tracciate su di un foglio trovato su di un tavolino, « La conosco finalmente. Che cosa mo resta a fare?.... » v'era scritto.

Era probabile che il vecchio scrittore avesse improvvisamente smesso di scrivere perchè disturbato dall'arrivo di qualcuno o dalla chiamata dè suoi padroni.

— Non avendo nulla scoperto è necessario visitare tutto il resto del castello, nonchè le stanze riservate ai suoi proprietari. Ciò mi dispiace per il signor duca, ma è necessario, ripeto, — disse il giudice; poi rivolgendosi ad un domestico aggiunse.

— Siate cortese di invitare a mio nome il signor duca di venire qui.

Un momento dopo il duca di Bligny era alla presenza del magistrato.

— Voi m'avete fatto chiamare, signore, — egli disse.

— Si, signor duca, per dirvi che mi trovo nella dolorosa necessità di far perquisire il castello da cima a fondo, quindi dovremo entrare nelle vostre stanze ed in quelle della signorina vostra figlia. — rispose il giudice.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.40 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.30 A. 8.2 - M. 11.15 A. M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 8.15 11. 10 15.20 - 18.34 21 56 (1)

ARRIVI A UDINE

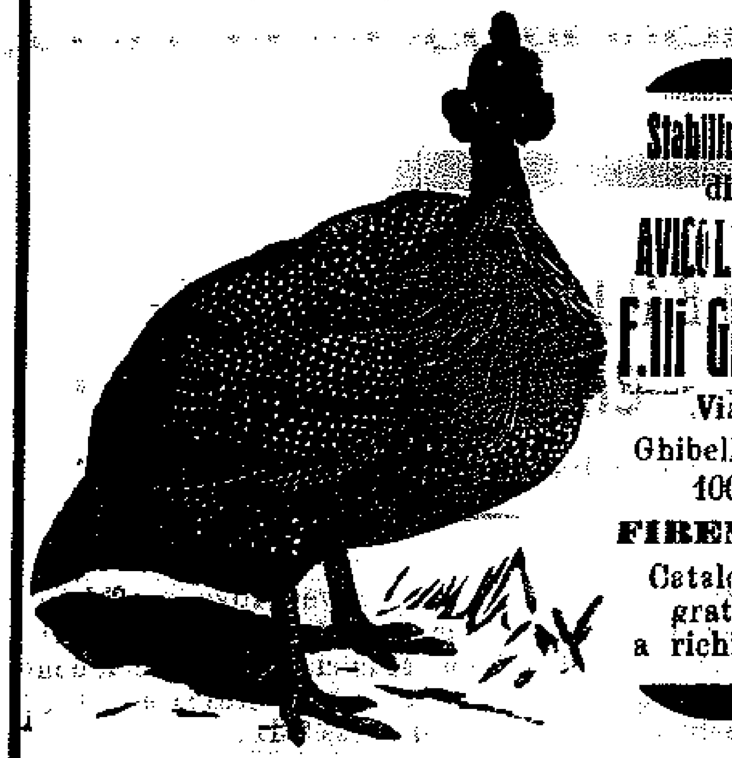
da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.50 - 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - (. 12.50 - O. O. 19.42 - O 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. G. A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 M. M. 19.30 - A. 22.32.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. A. 21.43
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo escluso dalle State











Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911